



Raduno degli "Amici di S. Francesco"

di MARCELLO NERI

Il 12 giugno, un gruppo di ex-allievi si è ritrovato a Cesena, per riprendere un dialogo fraterno e associativo in modo concreto e deciso.

Ecco il resoconto inviato da un partecipante

Il 12 giugno u.s., nella suggestiva sede di Cesena, a distanza di un anno si sono ritrovati gli amici simpatizzanti di s. Francesco. Pochi hanno accolto l'invito a partecipare a questo incontro fraterno: su duecentocinquanta inviti inoltrati solo trenta hanno risposto positivamente, partecipando all'incontro, apertosi con il saluto del p. Provinciale, del p. Lino e del p. Igino.

Dopo i preliminari di rito, traendo spunto da aforismi e massime riprodotti su manifesti appesi sulle pareti della sala, il p. Provinciale, ricollegandosi alle nostre esperienze passate, esordiva con la domanda se l'eseguità del numero dei presenti dovesse interpretarsi come un segno positivo di dialogo o non piuttosto come manifesta indifferenza al gesto di amicizia che intenzionalmente si era voluto offrire con gli inviti di partecipazione al convegno.

Da questa domanda scaturivano riflessioni serene, seppur dolorose: causa di questa indifferenza potevano essere eventuali errori passati, sia da una parte che dall'altra. Errori, pertanto, da parte di chi, responsabilizzato ad educare, non aveva saputo cogliere l'importanza della sua missione e, involontariamente, non aveva seminato con generosità e amore «la Parola», e da parte di chi non aveva saputo rece-

pire nella sua pienezza questo messaggio.

Eventuali errori non possono e non debbono costituire un alibi, per non impegnarsi cristianamente nella famiglia, nel lavoro e nella società. Sappiamo bene che, per noi, quest'incontro odierno è - per chi ha rivolto l'invito e per chi l'ha accettato - manifestazione reciproca di buona volontà e di desiderio di dialogo.

Questa disposizione - concludeva il p. Provinciale - è segno di fede matura, che può aiutare anche gli assenti e coloro che non credono più, o credono molto superficialmente, a riprendere un reale cammino di fede e di testimonianza cristiana.

Seguiva l'intervento del presidente del convegno, Gilberto Graffieti, il quale, ribadendo il concetto di una fede inculcatoci forse anche con metodi discutibili, riconosceva ugualmente il merito di chi aveva a noi elargito questo dono, ed auspicava che, nell'associazione, maturassero condizioni adatte per una sua creatura vigorosa.

A questo auspicio facevano eco gli interventi di Fosco Gianessi, di Antonio Piscaglia, di Alino Scali e di altri amici, che, per un maggior impegno di vita associativa, formulavano alcune proposte:

1) chiedere una pagina alla rivista «Messaggero Cappuccino», bimestrale d'informazione dei Cappuccini bolognesi-romagnoli, con la quale l'associazione intende stabilire un collegamento con tutti gli amici (l'esiguità del numero dei presenti veniva infatti giustificata anche dall'impossibilità di aggiornare gli indirizzi), per renderli partecipi di eventuali iniziative e comunicazioni, soprattutto per offrire un mezzo a coloro che vorrebbero stabilire un contatto con i membri dell'associazione. È stata scartata l'idea di lanciare un proprio «foglio», redatto ed edito dalla stessa associazione, per l'alto livello dei costi.

2) Riorganizzare in autunno un incontro con p. Cassiano - assente per difficoltà incontrate nel viaggio di ritorno dal Kambatta - per il bene che la maggioranza dei presenti si augura di ricavarne, data la grande comunicabilità dello stesso padre missionario.

3) Ritrovarci dal 16 al 21 agosto a Bellavalle, per compiere insieme un'esperienza di vita comunitaria nella preghiera e nel dialogo.

È qui d'obbligo sottolineare l'insistenza del p. Lino di partecipare tutti a questo «campo di vita associativa» e ciascuno con la sua personalità: un frate da frate, un credente da credente, un ateo o incredulo da ateo o incredulo, senza alcun condizionamento o imposizione, nella piena libertà di impostare il proprio programma della giornata come maggiormente gli aggrada. Unica condizione, senza la quale non sarebbe possibile una serena convivenza, è esercitare il massimo rispetto verso gli altri partecipanti al campo, sia nel confronto delle idee che nelle manifestazioni ordinarie del vivere insieme, accettandoci vicendevolmente con i nostri difetti e le nostre virtù.

L'incontro si concludeva con la liturgia eucaristica del «Corpus Domini», concelebrata dal p. Provinciale e da p. Renato. La partecipazione di tutti al banchetto eucaristico è stata un segno inconfondibile che il lievito della parola di Cristo, messo nel cuore di ogni amico, durante la propria adolescenza e gioventù, è ancor oggi fresco e prorompente.

Si chiudeva, infine, la giornata con l'agape fraterna, festosa e cordiale, per la quale, interpretando i sentimenti degli amici, rivolgo un sentito grazie ai Padri della Fraternità di Cesena e ai tutti coloro che hanno resa possibile l'ottima riuscita della giornata.